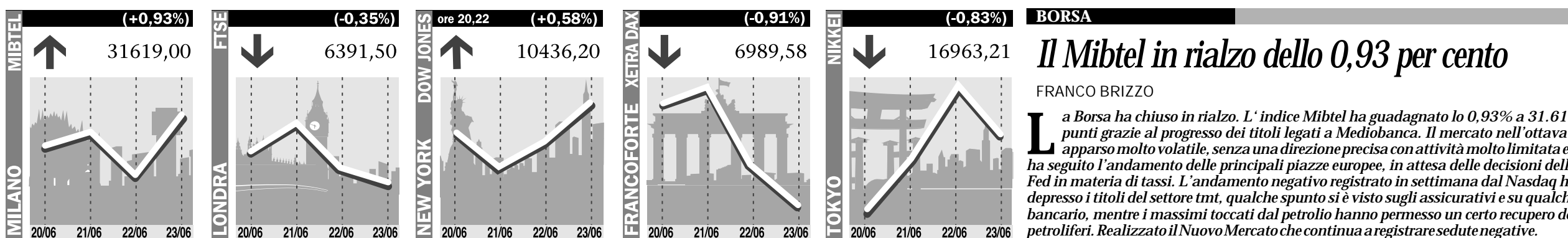




Sabato 24 giugno 2000

12

l'Unità



La Borsa in rialzo dello 0,93 per cento

FRANCO BRIZZO

La Borsa ha chiuso in rialzo. L'indice Mibtel ha guadagnato lo 0,93% a 31.619 punti grazie al progresso dei titoli legati a Mediobanca. Il mercato nell'ottava è apparso molto volatile, senza una direzione precisa con attività molto limitata ed ha seguito l'andamento delle principali piazze europee, in attesa delle decisioni della Fed in materia di tassi. L'andamento negativo registrato in settimana dal Nasdaq ha depresso i titoli del settore tmt, qualche spunto si è visto sugli assicurativi e su qualche bancario, mentre i massimi toccati dal petrolio hanno permesso un certo recupero dei petroliferi. Realizzato il Nuovo Mercato che continua a registrare sedute negative.

€ conomia MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	30.678	+0,80
MIBTEL	31.619	+0,93
MIB30	46.461	+1,11

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,941	-0,001	0,940
LIRA STERLINA	0,625	+0,001	0,624
FRANCO SVIZZERO	1,552	-0,007	1,545
YEN GIAPPONESE	98,120	-0,980	99,100
CORONA DANESE	7,457	0,000	7,457
CORONA SVEDESE	8,276	+0,006	8,270
DRACMA GRECA	336,480	-0,040	336,520
CORONA NORVEGESE	8,202	-0,011	8,213
CORONA CECA	35,960	-0,057	35,903
TALLERO SLOVENO	207,083	-0,037	207,046
FIORINO UNGERESE	259,900	-0,090	259,990
ZLOTY POLACCO	4,173	-0,004	4,169
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,387	0,000	1,387
DOLL. NEOZELANDESE	2,001	-0,016	1,985
DOLLARO AUSTRALIANO	1,578	-0,010	1,568
RAND SUDAFRICANO	6,491	-0,032	6,523

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Dpief, Finanziaria 2001 senza tagli

Oggi l'incontro con le parti sociali. Scontro sui contratti pubblici

ROMA. Né tagli, né tasse: la prossima sarà una finanziaria a saldo zero. È questa la novità che emerge dalle ultime valutazioni economiche messe a punto dagli esperti del ministero del Tesoro in vista della presentazione, oggi ai sindacati, delle linee generali del Dpief. Il risanamento dei conti pubblici, ma anche il buon andamento dell'economia, sembrano dare corpo all'ipotesi che per il 2001 non ci sarà bisogno di fare manovre finanziarie. Per quest'anno il rapporto deficit-pil sarà - come ha affermato oggi il ministro del Tesoro Vincenzo Visco - dell'1,5%; nel 2001 dell'1%.

A dare fiato ai conti pubblici è l'andamento dell'economia. Le ultime indicazioni vedono il prodotto interno lordo viaggiare sul 3%. Ma nel Dpief il governo seguirà una linea prudente: la crescita del Pil viene stimata nel 2000 attorno al 2,7, per salire al 3% solo nel 2001. Il quadro macro-economico messo a punto dal governo, poi, prevederebbe per quest'anno un'inflazione programmatica del 2,2%, che, visto l'andamento dei prezzi, potrebbe però non piacere ai sindacati. Quest'ultimi mettono in guardia Palazzo Chigi, spiegando che sul fronte del rinnovo dei contratti pubblici sono pronti anche alla rottura. Non basta, dunque, che il Dpief apra quasi certamente la strada ad una Finanziaria «leggera», fatta di sgravi fiscali soprattutto in favore delle famiglie. Cgil, Cisl e Uil, infatti, chiedono non meno di 2.000 miliardi per rinnovare i contratti pubblici.

Per i sindacati, dunque, nessuno scambio è possibile con la promessa di riduzione delle tasse su famiglia, la-

voro dipendente e pensionati: le risorse, dicono, ci sono, per tutto. «Se il Governo pensa di non toccare nulla o di non correggere adeguatamente le stime sull'inflazione, riducendo in maniera adeguata la differenza tra quella programmata e quella reale, non si può che aspettare un'ampia mobilitazione da parte dei sindacati», avverte Lia Ghisani, segretario confederale della Cisl. E per una volta le richieste della Cisl sono in linea con l'atteggiamento della Cgil: «Senza adeguate risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego si creerebbe una grave situazione e un'immediata mobilitazione», ha infatti minacciato anche il segretario generale della Fp Cgil, Laimar Armuzzi. «Per questo - afferma Antonio Focillone, segretario confederale della Uil - è indispensabile che con un'inflazione giunta al 2,7% si vada a rinnovare il biennio economico dei contratti del pubblico impiego sulla base di un'inflazione programmata all'1,2% nel 2000 e all'1,1% nel 2001».

Ma i nodi aperti sul fronte del pubblico impiego non si limitano solo al rinnovo dei contratti: basti pensare alla mancanza di risorse per far decollare la previdenza integrativa, oppure alle maggiori risorse che il Governo si è impegnato a reperire per la scuola. Ecco, in sintesi, le principali ipotesi sui contenuti

del Dpief. **MENO TASSE:** da 9 a 15 milioni la soglia di esenzione Irpef, oppure abbattimento di due punti dell'aliquota del 26%. **EUROTASSA:** completa restituzione del restante 40%. Nuove detrazioni per figli a carico e riforma degli assegni familiari. **CASA:** eliminazione dell'Irpef sulla prima abitazione. Da 700 a 1.000 miliardi il fondo agevolato per la casa. **COSTO LAVORO:** abbattimento dello 0,8% per le imprese. Incentivi per 400 miliardi per le pmi che investono e assumono. **PENSIONI:** aumento di quelle più basse e taglio dell'aliquota di rendimento sui fondi pensione oggi all'11%. **BENZINA:** 'tappo fiscale' per frenare il carburante. **NEW ECONOMY E UMTO:** utilizzare una parte dei proventi dell'Umts per la nuova economia. **PUBBLICO IMPIEGIO:** più risorse per rinnovo contratti. Anticipo di sei mesi per gli aumenti di insegnanti dal 2001. **REGIONI:** contenimento spesa (salita del 10% da gennaio).

Assemblea dell'Abi, da Fazio un freno al matrimonio San Paolo Imi-Intesa

ROMA. Stop del Governatore di Bankitalia Antonio Fazio al ventilato matrimonio tra San Paolo Imi e Banca Intesa. La priorità per i grandi gruppi - è stato il monito del Governatore all'assemblea dell'Abi - è ora favorire i «processi di integrazione» che nelle banche di maggiore dimensione presentano «problemi più complessi». Un accenno facilmente riconducibile alla questione Banco di Napoli per il San Paolo Imi e alla Comit per Intesa. Dunque va in soffitta l'ipotesi delle nozze sull'asse Torino-Milano e del megapolo del credito sul tavolo del rischio bancario. «Non c'è nessun progetto allo studio di questo tipo», ha detto il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazzoli al termine di un lungo e riservato colloquio con Cesare Geronzi. Almeno per ora. Certo «il futuro non si può ipotizzare - ha però ammesso con più sfumature Carlo Salvadori, numero due del gruppo Intesa - ma ora abbiamo troppe cose da fare. Non so se mai un giorno se ne possa riparlarne. Ora il progetto è fuori da ogni logica e da ogni preoccupazione deivertici».

Il messaggio del Governatore è arrivato nel giorno dell'assemblea dell'Abi dopo una ridda di indiscrezioni. Tra i tanti rumors anche quello secondo cui l'ipotesi di aggregare San Paolo Imi e Intesa avrebbe consentito di diluire la quota del 15% del Credit Agricole, primo socio di Intesa, riportando così in Italia il cervello strategico del gruppo.

Un'ipotesi che avrebbe potuto avere appeal sul Governatore - secondo fonti finanziarie - che proprio nelle Considerazioni Finali aveva espresso la convinzione di mantenere in Italia la testa strategica dei gruppi maggiori. Ma Bankitalia avrebbe comunque optato per una forma di vigilanza prudenziale sulla stabilità e la solidità del sistema. Il presidente Bazzoli ha escluso obiettivi di ridimensionamento del socio estero («non c'è niente di tutto

questo»), mentre Salvadori ha gettato acqua sul fuoco dei rumors di possibili contrasti con il direttore generale Christian Merle cui spetta ampia voce in capitolo nel riassetto del gruppo. «Sono tutte balle» ha detto Salvadori riferendosi ai possibili dissidi e alla voce di uno split di deleghe tra lui e Merle. Uno scenario che secondo fonti finanziarie avrebbe potuto accelerare l'ipotesi di matrimonio tra Torino e Intesa, di cui non sono mancati i segnali. Tra i tanti rumors sulla terrazza dell'Eden a Roma tra il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti ed Enrico Salza, consigliere della compagnia San Paolo e dell'istituto. «Frequentiamo lo stesso albergo a Roma ed abbiamo cenato allo stesso tavolo», ha precisato Guzzetti, ma non abbiamo parlato di San Paolo Imi-Intesa. Come azionista di Intesa non sono a conoscenza di alcun progetto».

Infine il San Paolo: l'istituto deve dirigere il Banco di Napoli e attuare il piano industriale di integrazione. Al contempo starebbe trattando l'uscita del Monte dei Paschi che detiene il 6% del gruppo torinese. Il patto stellare che vige a Torino blocca ogni movimento fino al 2001, ma il presidente dell'Mps Pier Luigi Fabrizio avrebbe già avviato i colloqui con Compagnia e Istituto. Obiettivo, portare a casa una liquidità da spendere per uno 'swap' di partecipazioni. In pole position ci sarebbe la Banca delle Marche, un forziere di risparmio in una zona dove il Monte è scoperto.

Ma la lista potrebbe allungarsi: la trattativa con Mediobanca per la Fondiaria si era arenata nei mesi scorsi, ora potrebbe riaprirsi e poi c'è la Bnl anche per la verità nessun segnale di interesse in questo senso è riemerso negli ultimi tempi.



DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON. È una faccia della società del lavoro di cui Wall Street non si preoccupa e che resta sempre in ombra quando si parla del miracolo economico americano. E questa faccia viene nascosta anche dal Congresso in nome degli interessi supremi del business. Così come aveva fatto la Camera dei Rappresentanti, il Senato a maggioranza repubblicana ha bloccato la proposta dell'Amministrazione di migliorare le protezioni contro gli incidenti o le malattie provocate dalle mansioni ripetitive nei luoghi di lavoro.

Nessuno ha ancora chiesto a George Bush come si possa conciliare questa scelta con il «conservatorismo compassionevole» nel nome del quale il candidato alla Casa Bianca raccoglie i voti e soldi, ma prima o poi accadrà.

Viene dato per scontato il veto di Clinton e in ogni caso la legge di cui fa parte l'emendamento sull'ergonomia scadrà nell'ottobre del prossimo anno. Ma il caso è da manuale. Nell'Americana «malata» di superlavoro, che ha strappato al

Il Senato Usa nega fondi per malattie professionali

«Costa troppo proteggere i lavoratori che svolgono mansioni ripetitive»

Giappone il posto in prima fila nelle statistiche sulla settimana lavorativa più lunga tra i paesi industrializzati, quasi due milioni di lavoratori all'anno si scoprono dolori e disordini muscolari spesso invalidanti dovute alle condizioni di lavoro.

La Occupational Safety and Health Administration ha definito una serie di regole, di standard che limitano la ripetitività delle mansioni e proteggerebbero dai cosiddetti danni ergonomici.

Da otto anni se ne parla vanamente. Secondo il repubblicano Mike Enzi, che ha guidato la rivolta al Senato contro nuove regole a carico delle imprese, rispettare le nuove norme costerebbe al business 60 miliardi di dollari l'anno. Una cifra spropositata secondo l'Amministrazione, per la quale il costo sarebbe di 4,7 miliardi di dollari l'anno. Inoltre, elevare gli standard contro la monotonia delle mansioni farebbe risparmiare 9 miliardi di dollari l'anno in medicinali e miglioramenti di produttività.

Secondo il sindacato Afl-Cio i danni ergonomici sono il problema numero uno della sicurezza sul lavoro. Nel 1998 più di

seicentomila lavoratori soffrivano di malattie muscolari o menomazioni. Quanto alle condizioni di sicurezza generale sul lavoro le statistiche parlano di 5,9 milioni di feriti o ammalati in conseguenza di attività professionale, 50mila morti a causa

I DATI STATISTICI
Le misure preventive farebbero risparmiare 9 miliardi di dollari all'anno

di malattie contratte nei luoghi di lavoro, 6.026 morti a causa di incidenti.

Qualche settimana fa Charles Jefferson, del Dipartimento al Lavoro, si è presentato a una commissione della Camera dei Rappresentanti di segnando un quadro allarmante delle condizioni di lavoro. Ha raccontato che tenendo conto di tutti i tipi di malattie, circa due milioni di lavoratori americani patiscono le conseguenze di ritmi di con-

dizioni ambientali con disordini muscolari che hanno costretto seicentomila persone a ritirarsi dal lavoro. «Anche se la media dei giorni di lavoro persi a causa di incidenti è di sette giorni, la maggior parte dei danni o delle ferite costringono a casa i lavoratori per mesi con conseguenze permanenti sulla loro capacità e abilità professionali future». Secondo i calcoli del Dipartimento al Lavoro meno di un terzo dei dipendenti dell'industria è coinvolto in programmi di ergonomici di modifica delle condizioni di lavoro e ambientali.

Dopo aver presentato le statistiche, Jefferson ha raccontato nome e cognome le vicende di alcuni lavoratori, le loro mansioni, le loro malattie. Storie come quella di Walter Frazier, 41 anni, impiegato in un allevamento di polli, che ha dovuto farsi operare quattro volte alle mani e ai polsi. Per nove anni

Frazier era addetto alla «catena»: acchiappava gli agitatissimi polli, apriva le zampe e li agganciava in alto alla linea di scorrimento. Un pollo ogni tre secondi per decimila volte al giorno, 50mila la settimana, 2 milioni e mezzo all'anno. Tre

anni fa scoppi di non riuscire a sollevare un peso superiore adieci chili, di non riuscire a compiere i normali lavori domestici e qualche mese fa il medico gli ha confermato che mani e spalle sono ormai il regno dell'artrite.

borsa & finanza

I CONSIGLI DEGLI OPERATORI CHE FANNO IL MERCATO

10 scelte vincenti
10 errori da evitare

Trading on line:
come ridurre i rischi

Allegato
l'approfondimento
mensile

Borsa & Finanza
Rapporto
azionario

1000 titoli
sotto
la lente

Rapporto
Azionario

OGNI SABATO IN EDICOLA

